

La caccia a magliette e camicie da marine è sempre attuale ma ultimamente si sono aperti nuovi orizzonti

La voglia matta di Armata rossa

Gli appassionati dell'usato militaresco adesso cercano le divise dell'Est



Luciano Martin, 84 anni, nel suo negozio di accessori militari

L'armamentario del marine va sempre molto di moda. Ottime richieste anche per i maglioni dell'esercito britannico. Però la vera moda, nel campo dell'abbigliamento militare, usato o nuovo, l'ha portata la perestrojka. Sull'onda del cambiamento politico a Mosca e, forse, del passaggio di Gorbaciov a Milano, i giovani s'interessano ora, almeno teoricamente, alla divisa dell'Armata rossa. Gente che chiede e si prenota, ma almeno per il momento, dall'Est nulla di nuovo: difficile avere materiale valido, anche se c'è molta attesa per l'arrivo delle cinture dell'esercito.

Lo annuncia Luciano Martin, 84 anni, padovano, dal '22 a Milano, il maggior commerciante (ha un negozio sull'Alzaia Naviglio Grande) di divise e accessori militari: insomma tutto quanto non è armi.

«Mi hanno mandato un

campione di queste cinture russe: sono belle e hanno una fibbia metallica con lo stemma: penso potrebbero "sfondare". Però io nei confronti dell'Est ho qualche perplessità e non so se farò grandi acquisti: il materiale è spesso scadente e gli italiani hanno il palato fine». Martin racconta un'esperienza sfortunata con l'esercito cinese: «Comprai uno stock di camicie ma erano lunghissime con il collo stretto, o corte con le maniche lunghe. Un vero disastro».

Questo vispo e monumentale commerciante compra all'ingrosso — a quintali — il materiale e lo rivende al dettaglio. Ha una clientela eterogenea: dal campeggiatore al collezionista, dal cacciatore a chi vuole vestirsi a poco prezzo. In questo settore è dal 1945 e partecipa alle aste indette dagli eserciti americano e italiano. Compra tutto quanto giace nei

depositi militari, poi insieme con moglie e due figli sceglie, cataloga, ripara, sterilizza e rivende.

Nel suo magazzino — al 58 dell'Alzaia — c'è il tipico odore delle caserme: afrore di cuoio e di grasso, odore tipico degli indumenti compressi. Negli scaffali gavette, borracce, cinture, tascapani, zainetti, berretti, tute mimetiche, maglioni ed elmetti. Macchie colorate di verde, di marrone, di grigio e di azzurro. Unici toni vivaci quelli delle bandiere di tutte le nazionalità che adornano le pareti.

«Oltre a partecipare alle aste — racconta — che si tengono ad Aviano, Livorno e Francoforte, compro materiale nuovo direttamente negli Stati Uniti. Ho cominciato a lavorare con l'esercito americano nel '45: un cano di pneumatici contratto in un campo di Livorno. Firmai i documenti su un carro armato.

Il giorno stesso in camion feci ritorno a Milano e 48 ore dopo avevo già venduto tutto. Che affare!».

Ma Martin per creare quello che chiama «il mio impero di stracci», di affari ne ha fatti tanti. Come quello delle capaci borse di cuoio delle Ferrovie dello Stato acquistate nell'87 in un blocco di 60 quintali a 120 lire il chilo ed ora vendute a 60 mila lire l'una. Le usano i motociclisti come portabagagli. Certo deve seguire la moda perché anche in questo singolare campo ci si veste — o traveste — secondo dettami precisi. Ad esempio, le camicie militari un tempo ricercate ora non usano più perché troppo sciancrate, gli eskimo nessuno più li cerca, così come le camicie di panno ex esercito tedesco. Vanno invece i giubbotti da pilota, le braghe corte dei fanti e i maglioni inglesi ed italiani.

«Fu comunque negli anni Settanta il boom — ricorda Martin —. Era l'epoca della contestazione e di qualcosa di peggio. Qui gli studenti venivano a travestirsi da guerriglieri usando gli stessi indumenti di quei soldati americani che dicevano di odiare: giacche a vento, anfi, eskimo, foulard mimetici per coprire il viso. Qualcuno di quei ragazzi, oggi quarantenne, è tornato a salutarmi e a comprare qualcosa per il campeggio. Come si cambia! Non sono invece cambiati quei vecchi nostalgici che quando vengono qui hanno sempre da dire perché accanto al tricolore metto la bandiera americana».

Un ragazzo esce, sotto il braccio un elmetto americano con il telino a foglia d'edera. La sua smilza figura si specchia nelle casalinghe acque del Naviglio. Chissà se quell'acciaio ha invece visto le acque del Mekong. Poco prima se n'era andato un anziano che per 30 mila lire aveva comprato una coperta e un maglione. Forse a lui, per coprirsi, la pensione non consente di più.

Giuseppe Ramazzotti